

PRESIDENTE: Bene, abbiamo finito quelle dell'Assessore Rossi che ringraziamo per essere venuto qui oggi, nonostante i suoi problemi di salute.

Ricominciamo con l'interrogazione n. 2065/XIV, "Collegamento sciistico Folgaria – Lastebasse e relativa compatibilità con gli atti di programmazione urbanistica e ambientale", proponente il cons. Roberto Bombarda.

Premesso che la Provincia può finanziare tutti gli impianti di risalita e tutti i collegamenti sciistici che ritiene più opportuni per lo sviluppo socio-economico del Trentino, ovviamente se rispettosi delle norme provinciali-nazionali-europee, sia direttamente, sia tramite società controllate e/o partecipate, si interroga la Giunta provinciale per conoscere quali siano le motivazioni che hanno portato alla realizzazione – tramite la società controllata Trentino Sviluppo, che a sua volta controlla la Società Carosello Ski Folgaria, che a sua volta controlla (addirittura con una quota del 99,9%) la società "veneta" Fiorentini-Folgaria – del nuovo collegamento sciistico tra il Trentino e il Veneto, ovvero tra Folgaria e Lastebasse (presentato su tutta la depliantistica ed in internet come "il grande Balzo") consistente in un vero scempio ambientale aggravato da pesanti rischi di natura economico-finanziaria nel medio-lungo periodo, un intervento apertamente contrastante con gli atti di indirizzo, i piani ed i programmi di sviluppo e contrario a quanto votato all'unanimità dal Consiglio provinciale così come a quanto dichiarato pubblicamente ed in Aula – dichiarazioni acquisite agli atti consiliari – da diversi esponenti del governo provinciale.

Risponde l'Assessore Mellarini.

MELLARINI (Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione): Il 10 ottobre 2008 la variante al Piano Regolatore Generale intercomunale, i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, definitivamente adottata dal Comune di Folgaria, collegata l'approvazione e con modifica di valutazione dell'impatto ambientale favorevoli alle modifiche. Con tale provvedimento sono stati integrati negli atti di piano, in conclusione, le valutazioni di impatto ambientale del progetto di sviluppo e le infrastrutture invernali di Passo Coe nel quadro dell'ampliamento del sistema piste impianti stabilito dalla variante 2000 al Piano Urbanistico Provinciale nelle zone di Vallorsara, Pioverna Alta e Costa D'Agra.

La Giunta provinciale, approvando la variante urbanistica con modifiche e prescrizioni, l'ha fatto proprio sullo specifico progetto, verificato in sede di valutazione di impatto ambientale, coerenti con le previsioni e con gli impegni assunti con l'approvazione del nuovo Piano Urbanistico Provinciale. Secondo l'interrogante, il finanziamento dell'impianto di risalita che in territorio Veneto collegherà i versanti Lastebasse con la cima di Costa D'Agra, attraverso la Val delle Lanze, dando collegamento tra le piste di impianti di risalita veneti – trentini nella zona di Passo Coe contrasta con gli Ordini del Giorno 282 e 283, approvati in Consiglio provinciale nell'ambito della discussione dell'approvazione della Legge in materia di gestione del territorio.

Il collegamento tra impianti sciistici del Trentino e quelli del Veneto erano uno degli adempimenti contenuti nella versione iniziale del progetto sottoposto a procedura di Via, relativo a variante al Piano Regolatore intercomunale e al cosiddetto progetto per lo sviluppo delle infrastrutture invernali di Passo Coe, presentato dal Comune di Folgaria, in collaborazione con la società Carosello Ski Folgaria. La variante urbanistica e il progetto allegato prevedevano la realizzazione di varie opere, finalizzate a una riqualificazione complessiva del Comprensorio turistico, sciistico turistico di Folgaria. Nell'ambito della variante urbanistica erano stati considerati tre progetti accomunati da uno studio di impatto ambientale complessivo. Il primo, lo sviluppo delle infrastrutture invernali delle Alpi di Folgaria; il secondo, recupero dell'ex base NATO all'Alpe di Folgaria con il bacino, impianto di risalita e cabine Folgaria – Sommo Alto. Nel corso istruttoria erano stati modificati vari elementi, tra cui l'estensione del comprensorio sciistico verso Costa D'Agra, ridotto all'area del Monte Pioverna, un rilievo posto a quota inferiore rispetto a Costa D'Agra in territorio trentino senza, quindi, interessare il territorio Veneto.

La procedura combinate di Via e variante urbanistica si è conclusa con la deliberazione di Giunta provinciale del 10 ottobre 2008. La Deliberazione prendeva atto degli Ordini del Giorno approvati in Consiglio provinciale, che, peraltro, avevano fatto parte dell'istruttoria di Via e di variante urbanistica, definendo l'area sciabile in uno specifico disposto che rinvia a qualsiasi modificazione e ampliamento delle piste o degli impianti previsti a Passo Coe a specifiche varianti urbanistiche, agli strumenti di pianificazione territoriale, previa valutazione strategica. Nel giugno e luglio 2009 è stata verificata l'ottemperanza alle prescrizioni per il progetto esecutivo, relativo alla realizzazione delle piste da sci e degli impianti di risalita da realizzare nell'area di Passo Coe, progetti che sono stati successivamente approvati con determinazione dal dirigente Dipartimento turismo nel novembre 2009

e nell'aprile 2010.

Nel complesso, quindi, le autorizzazioni per la realizzazione di due nuovi impianti e di due nuove piste perseguono l'obiettivo principale di un'estensione e di un innalzamento di quota del Demanio sciabile Folgaria sul territorio Trentino. Occorre poi ricordare che con deliberazione del Via sopra citata, nella stessa area di Passo Coe è stato autorizzato la realizzazione del nuovo basino di stoccaggio dell'acqua destinate a innevamento programmato con una capacità di 100 metri cubi. Al fine di verificare lo stato dei luoghi a seguito dell'inizio dei lavori, è stato condotto un sopralluogo dalle strutture competenti della Provincia Autonoma di Trento.

Per quanto concerne i lavori relativi alla pista e all'impianto di risalita non risultano, a un primo esame visivo, irregolarità o violazioni, rispetto alle autorizzazioni rilasciate. È stato, peraltro, rilevato che in prossimità del confine fra la Regione Veneto, una parte alta della pista Bersaglieri in corso di apprestamento, si è dato corso alla realizzazione di una pista di collegamento con i cantieri soprastanti le cime di Costa D'Agra, volti alla realizzazione di un sistema di piste e di impianti nel territorio Veneto. La pista di cantiere si pone, quindi, a scavalco del confine tra Provincia Autonoma di Trento e la Regione del Veneto che ha comportato la demolizione di una parte del muro posto al confine tra i predetti territori.

Tale intervento non risulta né previsto, né autorizzato con riferimento al progetto relativo alla seggiovia quadriposto, a ammortamento automatico Malga Piovernetta - Monte Pioverna e alla pista da sci, la discesa Bersaglieri in Comune di Folgaria. La demolizione del muro collocato al confine interregionale e l'attrezzamento della pista ai cantieri di collegamento con il territorio Veneto non sono stati, quindi, assentiti da alcun provvedimento premissivo o concessorio da parte della Provincia di Trento, né risultano coerenti con le previsioni urbanistiche. Tali operi appaiono verosimilmente realizzate dalle imprese esecutrici.

È stato, altresì, accertato che l'autobetoniera e i mezzi che raggiungono le aree di cantiere territorio Veneto, transitano nella pista Bersaglieri ubicate nel territorio del Comune di Folgaria ed accedono al Veneto attraverso la pista creata con la demolizione del predetto muro. Accertata la difformità di alcuni interventi, che si ribadisce, non riguardano la parte trentina, con nota del 16 settembre 2010 l'esito del predetto sopralluogo è stato comunicato al Comune di Folgaria per l'adozione degli adempimenti di competenza e sono state notiziate le autorità giudiziarie competenti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Consigliere Bombarda: ne ha facoltà.

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie Presidente. Mi verrebbe da dire "non sono soddisfatto della risposta". Quantomeno abbiamo colto dalla sua risposta alcuni elementi in più informativi, rispetto a quanto si conosceva. Sappiamo che le indagini sul versante veneto hanno portato per il momento al sequestro del cantiere. Sappiamo anche, per essere già stati sul posto, che i danni ambientali sul versante Trentino sono enormemente superiori e andremo in sopralluogo con la Terza Commissione il 6 ottobre prossimo per vedere queste opere.

Vorrei riprendere, però, daccapo, pur con il pochissimo tempo a disposizione, l'argomento e ricordare all'aula che nella scorsa legislatura, in sede di approvazione del Piano Urbanistico Provinciale, si votò un Ordine del Giorno contrario alla realizzazione di quel collegamento e che tutti gli atti successivi, - quindi, interrogazioni, mozioni da parte di diversi Consiglieri - che chiedevano se la Provincia era favorevole a questo tipo di collegamento con il Veneto, in tutte le risposte è sempre stato detto in aula o per iscritto che la Provincia Autonoma di Trento era contraria o non favoriva questo collegamento.

Dopodiché questo è il depliant della società funiviaria di Folgaria che chiama "Il grande balzo" il raddoppio della ski area con il collegamento degli impianti ai Fiorentini in Veneto con il sistema Folgaria Trentino, cioè quanto noi abbiamo detto che eravamo contrari, quanto la stessa Giunta provinciale ha detto più volte fosse contraria. In realtà qualcuno lo sta facendo, tanto che è già pubblicizzato. Allora, secondo me, questo è di estrema gravità. È di estrema gravità perché è stato disatteso totalmente il voto del Consiglio provinciale. È estremamente grave, perché rispetto alle numerose domande poste su quest'argomento, si è sempre risposto in maniera relativamente vaga, dicendo: no, la Provincia di Trento è contraria, la Provincia di Trento non c'entra, la Provincia di Trento, se i Veneti vogliono salire di là, non ha competenza.

Questo è vero, che se i Veneti vogliono venire su sul loro versante non ha competenza la Provincia. Però se quella società che sta facendo le opere in Veneto è al 99% di soci trentini e se tra i soci di questa società c'è anche una società che si chiama Trentino Sviluppo che, cito il disposto dell'articolo 2499 sexies del Codice Civile, ha rapporto verso la Provincia Autonoma di Trento, nel

quale esercita un'attività qualificabile come direzione e coordinamento, vuol dire che, ovviamente, la Giunta provinciale sa che cosa sta facendo Trentino Sviluppo nel territorio di Folgaria, sa cosa sta facendo la Carosello Ski Folgaria, perché ne è socia tramite Trentino Sviluppo, sa cosa sta facendo la Fiorentini S.P.A., che è controllata, appunto, dalla Carosello Ski Folgaria, la quale è partecipata dalla Trentino Sviluppo che, torno a dire, è controllata a sua volta dalla Giunta provinciale, dalla Provincia.

Allora, a me sembra veramente una storia tragicomica. Mi verrebbe voglia di metterla sul ridere per non piangere, perché mi fa veramente piangere, perché lì sono stati fatti danni pazzeschi al patrimonio ambientale, al patrimonio storico-culturale, perché sono tutti i territori della grande guerra. È un'operazione che, secondo me, sono pronto a scommettere, sarà il caseificio Fiavé, la Cantina Lavis dei prossimi anni: perché sarà un buco pazzesco, perché quella cosa lì sfido che stia in piedi economicamente, perché è un collegamento sbagliato, in posti sbagliati, a quote sbagliate con piste con una morfologia sbagliata. È una grande operazione speculativa, immobiliare contraria al Piano Urbanistico Provinciale, perché il P.U.P. votato da questo Consiglio provinciale all'unanimità diceva che non andava fatto quel collegamento.

È contraria agli atti di indirizzo sul turismo. È contraria a tutti gli atti che abbiamo votato e proposto sullo sviluppo della nostra Provincia di Trento. Allora, io non sono contrario di principio a nessun impianto di risalita, a nessuna pista. Le cose vanno valutate caso per caso. Lì non era il caso di fare quell'operazione; secondo me, anche le strutture della Provincia ha valutato con troppa superficialità quest'operazione. Hanno pensato che i paletti posti nella Delibera e le valutazioni di impatto ambientale fossero sufficienti a evitare il collegamento e, invece, il collegamento non è stato evitato e si farà e sarà un grande danno ambientale, economico e sociale, perché lì non è stata ascoltata la comunità locale che con 1700 firme aveva espresso forti contrarietà e perplessità sull'operazione.